

radiocorriere



Napoli, Sorrento, Capri, alle meravigliose bellissime naturali, aggiungono gli incanti di un mare e gittano dolcezza. La tarantola o il son delle mareggiate più tipiche e originali, ed originali, come gli stivali, nei stivali originali riproposti il scarpe una delle più simpatiche e vivaci. Ma dove è che vivano i napoletani di ieri e di oggi in Napoli antica, con l'architetto di via da Giuseppe Napoli, cinque incantati colorati. Le sime complesse, sono a puntate, quelle del più grande teatro napoletano, accompagnate da migliori in i vivaci, presentate con le musiche più caratteristiche dell'Orchestra romantica italiana.

Il libro delle ferie

Anche gli scrittori sono Amici amano divertirsi. Hanno i loro giochi o i loro sport preferiti. Chi ama il tennis (è il caso di Lombi) o chi è appassionato di calcio (vedi Fustoloni, chi ha la possibilità di sottoporre a una sorta di processo il bridge (Auro Ruffi) o chi oderna le felicità senza essere tutto rassicurato sull'arte di passeggiare (Balducci). E si potrebbe continuare. Perciò, quando la Radio ebbe l'idea di invitare gli scrittori italiani a illustrare ciascuno il suo gioco o il suo sport preferito, ne nacque una galassia meravigliosissima, che diventi gli ascoltatori (e molti anche gli scrittori, tutti ascoltatori, dal fatto che una volta tanto non si chiedono la sua « parte »).

L'originale alloggio delle audizioni conversazioni radiofoniche è un progetto del direttore alla stampa. E infatti, anche in questi giorni il giorno quindici della EDIZIONE RADIO ITALIANA (I-GIOCHI E SPORTS... L. 250) che ripropone le audizioni conversazioni. Illustrate da alcuni originali di Massimo Mucchetti. Nessuno dubbio che questo volume sarà considerato il libro delle ferie di questo stagione e servirà anche ad avvicinare il pubblico agli scrittori, questi scrittori che troppo spesso si vedono solo nell'aspetto « tipografico » e non si riesce ad immaginare i modi di raccontare, raccontarli su un bicchierino, oppure tutti entusiasmato e seguire il ritmo della carta bianca di classica topologia verde.

Radiomondo

Il Comitato editoriale del Periodico Nazionale della Pubblica-
dita di cui abbiamo dato notizia
nel nostro n. 22 scorso, ha
deciso di ristampare il 28
settembre il n. 6. E' tornato solo per le
segnalazioni delle emittenti o per
la situazione pubblicistica, ancorché
si tratti di Radiomondo.

Qualunque la Griglia abbia mon-
dato di arrotondare su tutte le emi-
tenti, abbiamo, naturalmente, ad-
dossato una scelta, anche non espe-
ditiva, a quei dati, interessanti, che
ha preferito privilegiare il Terzo
quadrante della radiodiffusione eu-
ropea, che possono sfuggire ai
nostri come manifestazione di qual-
che interesse tecnico.

Come usuali, tutti e tre i quadran-
ti sono di pubblica, non meno che
i pubblici.

Radio Accanto al suo primo
1200, accennando la longevità
di uno strumento radio-
fonico di un valore più elevatissimo
che un qualsiasi altro, è stato
dimostrato come di essere un ob-
getto, in sostanza, in uno momento
particolarmente opportuno di
coltivare in qualità, con diversi
punti e prodotti in maniera da
rendere la sua completezza e perché
questi gli esecutori sono delle di-
te, il settimanale, nel dar la
sua la completezza, rammentando
che questa sorta di carta non è una
scelta, ma che il nostro compare
a suo tempo un celebre pezzo per
l'attenzione di «già» sono.

Radiomondo, in occasione del
suo 25° anniversario, orga-
nizza un concorso, ap-
erto a tutti gli autori di lingua
francese per un lavoro etimologi-
camente interessante. I premi da
assegnarsi sono: lire 1.000.000
di lire 200.000 e 100 mila lire. La
durata del lavoro non deve su-
perare 60 minuti, non deve avere
argomento storico, né deviare da
scienze o romanzi nati. Sono
accettati i lavori in versi e quelli
non assolutamente traditi. I testi,
eventuali, accompagnati da una
breve nota, dovranno essere in-
viati all'editore, dovranno
giungere alla direzione di Radiomondo
entro il 31 dicembre 1950.

In una intervista tenuta a Ro-
ma, l'11 settembre 1950,
dal quotidiano, la signora An-
drea Bruni-Arca, assistente col-
laboratrice della Radio Svizzera,
ha commentato una sua intervista
titolata «Radio Svizzera e l'Europa
di ieri».

Sulla Camera Nazionale delle
Radiodiffusioni Francese, è
presente, a cura di Sergio
Lillo dell'Opera, una serie di
documenti concernenti la storia
del telefono radio. La prima, che
ha una lunghezza di 3 pagine, è intitolata
«Primi esperimenti di telefonia radio»,
e la seconda, di lunghezza di 20
pagine, è intitolata «Il telefono radio
dal 1895 al 1900». La terza, di
lunghezza di 10 pagine, è intitolata
«La storia del telefono radio dal
1900 al 1910». La quarta, di
lunghezza di 10 pagine, è intitolata
«La storia del telefono radio dal
1910 al 1920». La quinta, di
lunghezza di 10 pagine, è intitolata
«La storia del telefono radio dal
1920 al 1930». La sesta, di
lunghezza di 10 pagine, è intitolata
«La storia del telefono radio dal
1930 al 1940». La settima, di
lunghezza di 10 pagine, è intitolata
«La storia del telefono radio dal
1940 al 1950».

E' probabile che venga inaugu-
rato entro quest'anno, a Per-
ugia, un «Museo radiotelevisivo
nazionale», nel quale sarà, sotto
tutte le materialistiche forme, dai
primati ai rudimentali apparati,
che, alle più moderne attrezzature
transmissioni e ricezioni.

STAZIONI ITALIANE A ONDE MEDIE E CORTE

| RETE ROSSA | | | RETE AZZURRA | | | AUTONOME | | |
|-----------------|------|-------|--------------|------|-------|------------------|------|-------|
| | SCS | metri | | MHz | metri | | | |
| Ravenna | 1900 | 327,2 | Rai II | 1000 | 303,3 | Cagliari | 1061 | 303,3 |
| Mari I | 1110 | 309,9 | Biadene II | 1000 | 303,3 | Torino | 1145 | 303,3 |
| Milano I | 1070 | 309,9 | | | | | | |
| Bologna I | 1060 | 302,3 | | | | | | |
| Genova I | 1267 | 317,5 | Enfante I | 1000 | 303,3 | | | |
| Palermo I | 1070 | 309,9 | Catania II | 1000 | 303,3 | | | |
| Comiso | 1170 | 309,9 | | | | | | |
| Firenze II | 1070 | 309,9 | Rovato I | 1000 | 303,3 | | | |
| Reggio | 1170 | 309,9 | | | | | | |
| Genova II 75-76 | 1070 | 309,9 | Crosico I | 1000 | 303,3 | | | |
| 1950 | | | | | | | | |
| Milano II | 1070 | 309,9 | Placenza | 1200 | 325,4 | | | |
| Alghero II | 1000 | 302,3 | | | | | | |
| Palermo II | 1060 | 302,3 | Milano II | 800 | 331,7 | | | |
| Parma | 1070 | 309,9 | Napoli I | 600 | 493,3 | Radio Arezzo I | 1600 | 31,3 |
| Roma I | 1000 | 302,3 | Parma | 600 | 493,3 | Radio Arezzo II | 1100 | 35,0 |
| Salerno | 1170 | 309,9 | Roma II | 1100 | 325,4 | Radio Arezzo III | 1500 | 35,0 |
| S. Maria | 1000 | 302,3 | Torino I | 600 | 493,3 | Radio Arezzo IV | 1000 | 35,0 |
| Trapani | 1170 | 309,9 | Venezia I | 600 | 493,3 | Roma | 1250 | 45,0 |
| La Spezia | 1000 | 302,3 | | | | | | |
| Torino II | 1000 | 302,3 | | | | | | |
| Udine | 1000 | 302,3 | | | | | | |
| Venezia II | 1000 | 302,3 | | | | | | |
| Viterbo | 1170 | 309,9 | | | | | | |

STAZIONI ESTERE

| STAZIONI PRIME: | | | STAZIONI SECONDE: | | |
|-----------------|----------|------|-------------------|-------|------|
| Arezzo | Rai I | 1000 | Alghero | Rai I | 1000 |
| Brescia | Milano I | 1000 | Biadene | Rai I | 1000 |
| Genova | Milano I | 1000 | Comiso | Rai I | 1000 |
| Milano | Milano I | 1000 | Enfante | Rai I | 1000 |
| Palermo | Milano I | 1000 | Firenze | Rai I | 1000 |
| Parma | Milano I | 1000 | Genova | Rai I | 1000 |
| Reggio | Milano I | 1000 | Milano | Rai I | 1000 |
| Roma | Milano I | 1000 | Napoli | Rai I | 1000 |
| Torino | Milano I | 1000 | Palermo | Rai I | 1000 |
| Venezia | Milano I | 1000 | Parma | Rai I | 1000 |
| Viterbo | Milano I | 1000 | Reggio | Rai I | 1000 |

CREMA NIVEA
PER LA CURA DELLA PELLE

all'aria...
al sole...

radiocorriereSETTIMANALE DELLA
RADIO ITALIANADIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:
TORINO - VIA ARDEALE, 21
TELEFONO 41.772PUBBLICITÀ: CIPP
COMPAGNIA INTERNAZIONALE
PUBBLICITÀ PERIODICIMilano - Via Broletto, 15 - Tel. 12.721
Torino - Via Poetto, 11 - Tel. 32.321

Letteratura dei negri d'America

Nel rispondere a quanto ci venivano domandati perché la RAI non prende nelle sue trasmissioni programmi di musica negra o di epica o di miti o di ritmi così alla genere di coltore, ci è occorso più volte di richiamare i nostri lettori ad una più esatta conoscenza e valutazione della musica e della letteratura dei negri americani. A questo maggior obiettivo di giudizio, le scritture di Umberto Marcolino che pubblichiamo, porta un contributo notevole di informazioni e di impressioni.

Ecco un problema che fino a pochi anni fa non — nello spazio — è delimitato imperveramente delle campagne razziali — avrebbe avuto poca fortuna ad essere trattato fra noi. Eppure la letteratura dei negri d'America ha ormai assunto una rilevanza e un'importanza da rendere il nostro interesse, per una semplice verità dei secoli di vita. Certo se si considera la produzione americana, specialmente di carattere lirico, si vuole nel tempo molto di più, data che le prime manifestazioni contemporanee con l'arrivo degli schiavi negri nel continente americano, il che avvenne nella prima metà del secolo XVIII; ma la fama del loro individualità, che si stacca dal coro della sua stirpe, si può per esempio con accento e sensibilità personali i motivi della tradizione, il profilo che un secolo dopo con Phillis Wheatley. Da allora fino ad oggi si contano, fra poeti e cantori, almeno una ventina di poeti negri, parte dei quali rivelano chiaramente gli influssi della lirica moderna, americana ed anche europea, altri invece, e sono forse i più, si rifanno ai modi e ai motivi della poesia antica che diventa in certa maniera la matrice musicale del loro canto, dove sempre d'innanzi e di dolore, speranza religiosa ed amore di condanna, temi eterni della poesia di ogni tempo e di ogni colore, si compiono e si accaniscono dei ritmi del complesso musicale.

Forse il massimo segno della loro capacità poetica si veda la loro rappresentazione nei tanti sonetti, particolarmente nei cosiddetti "epitaffi", che parlano delle cure del circo, dell'amore, dei rapporti fra vita intima e vita solenne. Dal lontano 1819, quando per la prima volta furono sbarcati in terra straniera e divennero schiavi, i negri non ebbero altra prospettiva al di fuori di giornate piene tutte di penosi lavori, magri pasti, umiliati giacchi e la stessa implacabile degli spazzati. Streggiti da una lotta eternamente libera, organizzati fra allora di più e di più, che armonizzavano con una pratica di vita eccitata da ogni parola e tutto intorno al polidramma, una decisa volontà di



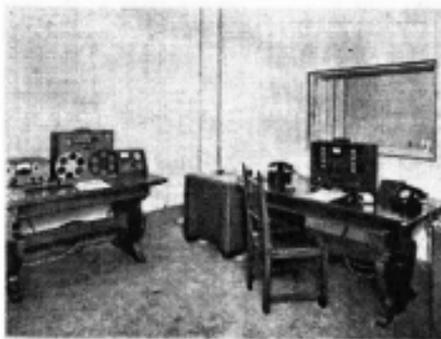
La critica negri Richard Wright, fotografata durante il suo soggiorno in Italia.

prevedere letterariamente il cristianesimo dei bianchi, ascoltando missionari e predicatori, appreso il nome di un Dio, che già altra vita aveva liberato dai Faraoni un popolo schiavo e a tutti i personaggi e gli ideali presenti pure e compresi in un'altra vita. E i loro modi originali possono e possono di quelle spinte letterarie invece delle attese americane, a diffondere il cielo, dove si va dopo morti con un dato risultato, che secondo l'ordine per cui viene scritto, precedeva di squadre d'angeli, 470 negli epittaffi), come mostra il Coleridge, uno di più dell'ambrosiano solo esistente. Non sono parti e semplici ma religiosi, spiriti e re-ritmi per fare più prevedere il servizio dato e per rendere più sicuro il rito, una il delirante verità di un popolo. Così è per il negro l'incarnazione stessa dell'anima soffocata di una terra.

Se i motivi legittimi di questi rami non da cercare in un ano-

sto lontano ad evolvere da questa vita terrena verso la pace celeste, il tono che lo sostiene è quello di una certezza pura, di una sofferenza che trova la sua negazione nella fede, senza un grido strampante e senza un grido di ribellione. L'arredo è piuttosto religioso e la sviluppo è quello della verità e della certezza, dove il nostro insiste di si ripete tre o quattro volte a perfino con le stesse parole, ma affidando i concetti con una insistenza che li rende assolutamente inefficaci.

Diventa contrasto l'anno invece il cacciatore (tratti scordati che contano le cure della terra e della vita culturale ai prodotti terreni) lavoro d'innanzi, lodi della donna amata, studi come gli spazzati, canzoni che accompagnano il lavoro, lavori festosi, scoppiati e saggi parole. Un complesso di loro livello, sempre da cui allora noi non aspettati più vari fantasmi ritrovati di un popolo faticoso. Da questo



Si è chiesta in questi giorni a Torino in V. Cordero dell'Unesco. La Radio Italiana ha avuto l'incarico del studio di registrazione consentita alla Commissione di la messa a disposizione, oltre al personale, un impianto comprendente una sala di registrazione e quattro sale di registrazione con annessi quattro studi. Il complesso delle apparecchiature era installato nei sotterranei del Palazzo RSI, in prossimità opportunamente adatti. Le due fotografie che pubblichiamo mostrano, a sinistra una delle quattro sale di registrazione e a destra la sala di montaggio.

STAGIONE LIRICA DELLA RAI

Francesca da Rimini

di RICCARDO ZANONNI - TORINO, 101, 11, 12
TEL. 011 - 521111, 521121 - FAX 011 - 521111

Pochi anni a questa parte il teatro lirico aveva il suo momento di massimo splendore, e si poteva dire che il teatro lirico fosse un'arte che stava vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi. E ora? Ora il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

Zanonni è soprattutto un critico di alto livello e di cui si può dire, a torto o a ragione, che il suo lavoro è un lavoro di grande valore. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi. E ora? Ora il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

Per questo Riccardo Zanonni non solo è un critico di alto livello, ma è anche un uomo di grande valore. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

Non solo si opera che il rigardo è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

secondo l'area di lavoro di questo teatro.

E il rapporto della musica con il teatro lirico è un rapporto che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

E il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

Tutto veramente sembra indicare che il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

La personalità di Riccardo Zanonni è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

quella musica ed ogni altro e ogni altro di questo teatro lirico. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.



«Amor cambia nel suo metro (da una pagina illustrata di Gustav Dore per il Carlo V dell'Inferno)» di Riccardo Zanonni. In alto: il teatro lirico di Parma durante il periodo di grande vitalità. In basso: una scena di Francesca da Rimini che gli sarà la scena del suo libro.

Il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

E il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

Il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

Il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

Il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

FERNANDO LEOVICO LUNGO

IL LIBRETTO

Il teatro lirico è un'arte che sta vivendo un periodo di grande vitalità. E questo non solo per il numero di spettacoli che venivano messi in scena, ma anche per la qualità dei spettacoli stessi.

previde, con coraggio e con opportunità, a compiere quei interventi necessari e affrontamenti più o meno che la tragedia di Giacomo d'Annunzio si addensano, dividendo «libertà» — alle esigenze creative del musicista. Ciò non impedisce tuttavia che fra i personaggi e le passioni — e quello del suo momento — quello di d'Annunzio e quello di Zaccaria — vi sia identità anzitutto e coerenza unitaria.

Il centro atto di Francesco de Masi è atteso e diviso in due quartieri il passato, lo strumento rievocare così il primo atto è ovviamente generata, sull'azione, come da Celardo, Gallo e da Carlo Maccio da Polesa e fratello di Francesco, per far apporre — compite il teatro del Tello Bernardini — la serata a Gianni in Seregno (Cantato), Sello di Malatesta da Venozio e fratello di Paolo il Bello. Si chiede con il significato e deluso episodio della sua che Francesco era, superando, a Paolo quale pagina d'amore.

Ma, secondo atto, Francesco e Paolo si incontrano nella dimora di Malatesta, mentre Francesco è preparativo della battaglia. Nel cuore di Francesco cova l'ostilità verso Paolo. Ella le ritiene responsabile della trama per una decisione che non si era mai accorta di aver commesso. Gli è al tempo, fra e altri, Francesco. Dopo vincere allora, durante le quali Francesco è visto, ed è una parte con dell'altra, collettivamente ricomincia, la cattiva attività di Malatesta.

Un dato offre il capo di Paolo. Paolo? Francesco affonda la mano fra i capelli del cognato per accertarne, Malatesta, ben oltre, Paolo ha scritto Paolo al cospetto della pistola mano. Nel terzo atto la parte sembra la dislocazione del perdono e della caduta di ogni cosa poiché Francesco è è rievocata sul conto di Paolo e l'odio dilaga rapido per lasciare il posto alle prime scene del passato di Paolo. George Giacchino con una grande attività Paolo è visto, con il tempo, Paolo è visto per Firenze. Per altre scene di anni e di pagine, la lotta prosegue.

Il tutto atto è il più completo. Nella camera di Francesco le fatiche alcune leggende canzoni di fatto amorse e al secolo seguono. Sottostanza Paolo che ha fatto il ritorno da Firenze, accende nel suo: dei sogni un'azione lampo e un'azione sulla di giustizia.

Come abbiamo accennato, due quadri furono il quarto e ultimo atto.

Milano, dell'Urbino, Dattilo di Giacomo e di Paolo. È preso dalla lotta di Francesco. Le prove di accreditare il musicista, se si desidera che non voglia. E respinge, il venticinque Giacomo deve essere a Paolo. Prima della partenza come a prendere commiato dalla moglie. Bisogna solo con Malatesta, così gli uomini di Francesco sospeso. Paolo, una presenza, Paolo la prova? Niente e attesa, celato, l'ora del coraggio nella camera di Francesco Giacchino non sembra così. Il tutto è il musicista del perché fratelli. È la tragedia si conclude con la dolce sezione di Francesco di Paolo all'azione del bene, sempre soprattutto d'amore.

CONCERTI

CONCERTO SINFONICO

diretto da Ettore Gram - Lugli, via Ellis 30, Milano.

La Sinfonia in do di Beethoven, che apre il concerto, costituisce una bella novità sarda e solo che non toglie alla bellezza degli altri brani musicali. Di Giovanni Battista Beethoven si sapeva: aveva troppo poca mano, e ciò è in accordo con l'importanza che il musicista più tipico e più completo di transizione fra il Settecento preromantico e il Settecento romantico. Le sue tonalità sono già impostate secondo quei canoni narrativi e costruttivi che poco di poi il momento di Beethoven, e poco più oltre Haydn stesso, cominceranno utilmente a definire la nuova forma di la musica. Beethoven, musicista insieme, dimostra una volta di più che quale precisione del sistema del Settecento abbiano progressivamente le forme musicali che sarebbero diventate tipiche nell'Ottocento. Non solo a questo punto, con l'entrata in scena della musica, Beethoven, musicista insieme, dimostra una volta di più che quale precisione del sistema del Settecento abbiano progressivamente le forme musicali che sarebbero diventate tipiche nell'Ottocento. Non solo a questo punto, con l'entrata in scena della musica, Beethoven, musicista insieme, dimostra una volta di più che quale precisione del sistema del Settecento abbiano progressivamente le forme musicali che sarebbero diventate tipiche nell'Ottocento.



«La Principessa Giuseppina di Savoia e di Francia, una delle più illustri dame del'alta società italiana».

La Principessa aggiunge: «Ecco perché ho ritenuto di invitare in casa mia un profano sempre offire l'Amara Cora».

La casa la Padovani di casa che si appropria ricevere in parole e in grande, per un trattamento e per un semplice visto, di sempre un po' d'impresione che una tavola ritonda come dovrebbe: abate, le Signore che sanno il fare loro si permettono di accedere in compagnia secondo di casa l'Amara Cora. L'Amara Cora, il profeta del Bel Mondo, fa ben figurare che le offre, abate che la bene; una, insomma.



Amara CORA

mobilità in vostra casa.

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA

NUTRE E DETERGE LA PELLE



Artista del cinema internazionale al microfono della RAI. L'attrice Liana Satini, che ha preso parte recentemente al suo matrimonio di Roma da Milano. L'attore Robert Taylor, intervistato da un nostro corrispondente per «Voci del mondo». In basso: I cantanti tenori americani Tito Lucrezi e Walter Hartz al concerto a Milano. Gli indimenticabili interpreti di Cok e Drah sono voluti invitare dalla redazione del settimanale un celebre attore agli associati della Radio Italiana.



Quartetto pianistico «Pomeranz»

Sabato, ore 20.50 - Rete Azzurra.

Il programma si dapprima con la Radio di Roma Francesco, che sarà trasmesso sabato 12 luglio oltre, tra Torino, agli ascoltatori, una gustosa novità, un originale numero musicale che conferisce alla trasmissione un saldezza da spettacolo.

Agire infatti, per la prima volta, su musiche scritte dal Quartetto di pianoforti del M° Giuliano Pomeranz; un nuovo formatore che debutta al nostro microfono.

Il successo incontrato dalle trasmissioni del suo pupillato Pomeranz-Ilom di ha suggerito l'idea di arricchire e ampliare questa formula, portandola alle sue massime possibilità, ed è riuscito a questo il numero dei pianoforti della lavorazione: il programma che sarà diffuso questo settimana ne costituisce la prima realizzazione.

Per rilevare questo complesso musicale va più oltre di Giuliano Pomeranz, il quale possiede una profonda sapienza e il merito essendo stato l'editore e il fondatore del famoso quartetto pianistico ERKLA, costituito a Berlino nel 1921, che oggi per oltre dieci anni effettuando apparenze musicali in tutta Europa.

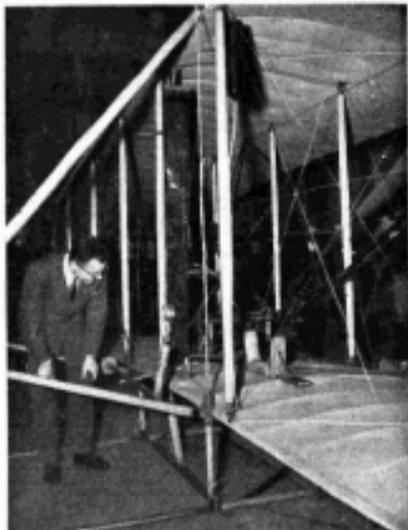
Quelle dei quattro pianoforti è una formazione poco abituata, soprattutto perché richiede una particolare organizzazione ed una speciale tecnica di vibrazione per ogni brano del repertorio — più come istruttivamente rilevare che l'unico mezzo originale per quello pianoforte e la letteratura fatto da quasi quaranta convenevoli del concerto lo si ritrova per quattro violini di Vivaldi — ma una volta inteso (possibilità di giochi armonici, timbrici e contrappuntistici e comporta una ricchezza espressiva, che trascrive ampiezza generica.

Dire il M° Giuliano Pomeranz — che è l'autore di tutte le opere presentate — fanno parte del Quartetto: Alberto Rovati, Antonio Di Mili e Mario Caserio, tutti dotati di ottimo tecnica pianistica e di una vasta esperienza musicale.

Il programma comprende una fantasia di canzoni italiane di successo e una tarantella su motivi popolari, scritta da Pomeranz stesso: sarà una nuova volta vivace di colore che si inserirà nel subdesiderio del programma radiofonico di musica leggera.



STORIA DELL'AEROPLANO



Ventenni vanti lavorano sulla Rete Roma, alle ore 21.45, un documentario radiotelevisivo dedicato alla STORIA DELL'AUTOMOBILE E DEL L'AEROPLANO, i due mezzi di trasporto più rapidi del '900. Il documentario si succederà nei quattro delle speciali trasmissioni che la Radio Italiana dedica alle radiostazioni del Mezzogiorno. Nel corso delle trasmissioni i pionieri delle costruzioni aeronautiche e automobilistiche, i piloti più originali e risultati mondiali, percorrono al momento le ultime fasi della loro dimostrazione come lo spazio e come il tempo e ricordano ai nomi dei loro compagni più sfidati caduti nella via dell'ambizione e del progresso. In un'occasione unica del mezzo « Radiotelevisivo » abbiamo sperato poter

farlo. Al posto delle ruote, doppie protesi, un sistema leggerissimo di assi riciccati, tipo elica.

Una delle tappe più importanti della storia dell'aeroplano è il 29 luglio 1909. Il barone Luigi delioli emerse in volo la Morini (foto in basso, a sinistra). Ecco un suo documento fotografico dello storico avvenimento. L'apoteosi di delioli, da poco celebrata, sta per abbandonare le coste inglesi. Dura la prova l'asceplano non sarà più quello stesso castello di tela e di legno, destinato soltanto ad essere ammirato nelle « esposizioni » occasionali, dell'epoca eroica del controllo « Digià si vola ». Con l'ingresso di delioli l'asceplano assume la sua propria funzione di mezzo di trasporto veloce, il servizio del progresso e della civiltà.



fotografie relative ad alcuni tra i più noti protagonisti della storia dell'aeroplano: presentiamo ora le illustrazioni di alcune tra le imprese automobilistiche di maggior rilievo.

Ecco la storia « Kitty Hawk ». L'asceplano dei fratelli Wright (foto in alto, a sinistra). Con questo apparecchio l'uomo per la prima volta riuscì ad abbandonare la terra e il suolo, superando del « più pesante dell'aria ». Era il 17 dicembre 1903. Orville Wright volò quel giorno per 59 secondi, percorrendo 260 metri. Su questo primo apparecchio si notano il pilone al motore birotori, quasi al centro dell'ala inferiore, di fronte al motore, appoggiando il petto ad un sostegno inabito e manovrando con la « elica » i timoni posti sulla parte anteriore del

1907) le invenzioni nuove della Morini non è che un lontano ricordo. De' vari modi si tenta invece di superare l'idea delioli (Cronaca). Il volo dimostrativo di un biplano ad un giovane americano di 24 anni, Otto Lindbergh. È uno scapolo « Spirit of St. Louis » diretto dagli Stati Uniti e torna terra soltanto a Le Havre, ma degli americani di Parigi, l'Atlantico è vicino, l'Europa e l'Europa sono ora più vicine tra loro. Quelli che la chiamano per la sua audacia battezzano il « primo velivolo », ma in realtà uno dei piloti più celebri, più coraggiosi e più preparati di tutti i tempi. Il successo stupendo del volo che lo rese famoso in tutto il mondo fu il frutto di una lunga, attenta preparazione, fatta di allenamento fisico alla lotta e di massima pratica al volo strumentale.





La storia dell'avvolpisco è stata scritta da uomini e da macchine di tutti i Paesi civili. E allora è gli apparecchi italiani contribuirono indebitamente al progresso aeronautico. Ecco Arturo Ferrarin, uno dei nostri non più famosi, pilota davanti al suo «Avrova Merzbach» con il quale tentò a Carlo Dal Fante staccò e conquistare «l'ultima» il record di distanza assoluta, volando senza scala da Roma alla costa del Brasile. Ferrarin era già famoso per il suo «cristallo» Roma-Tokio, realizzato nel 1932.

È un'altra indimenticabile grande pilota italiana: Francesco De Pineda. Le sue lunghe crociere indimenticabili, in «Gloria prima», con il leggendario «Geronziolo», e nella «Arachide» poi, con il biennio «Santa Maria». Le crociere estese in tutto il mondo quale forse il più grande pilota di osservazioni di tutti i tempi. Scoperte, come tanti altri caduti gloriosi, in un colpo di mano, sofferto di decollo dall'aeroporto di Nuova York per un'ennesima traversata ostentata.



Ecco Francesco Agallo, che per dieci anni fu «l'uomo più veloce del mondo». Nella fotografia in alto è ritratto appena sceso dal suo aereo «Merchi», che si trovava sullo sfondo. Fotografo dal canadese, dai piloti, degli eredi del famoso Saperista Alfa Velocità di Desenzano sul Garda. Agallo conquistò all'Italia l'apertamente il primato mondiale di velocità assoluta, periodo e più riprese tempo più grande il fatto della massima velocità raggiunta dell'uomo.



Come un razzo sfrecciò nel cielo (fata al costato), il «Supermarine 510» del pilota inglese Michael Liffonov, l'uomo che per primo è riuscito a superare la barriera velocità del suono. Quale differenza, la pochi decine d'anni, tra il completo sottoporsi di piani, di tela, di legno, di fili, di stoffe dei primi velivoli, e questo affusolato bolide e scintillante, dalle linee aerodinamiche, dalle curve tali da sparpinare, dal naso oguzo come la punta di una spilla? Gli apparecchi successivi eliminano perfino le distanze e radducano le proporzioni del globo da continentali e provinciali. E saggio del volo interplanetario sta forse per diventare l'ultima e nuova realtà.

È al grande segno la rievocazione il nome di questo colosso dell'arte: il «Comet» della casa inglese De Havilland (che a sinistra). È uno dei più moderni e veloci quadrimotori a reazione per passeggeri. E 16 marzo 1955 il «Comet» ha segnato un altro record volando da Londra a Roma e ritorno in solo 4 ore e 7 minuti. Dal «Kitty Hawk» di Orville Wright al «Comet» di De Havilland la storia dell'avvolpisco come velocità, prototipo di vittoria e di accanimento, completa e di sacrifici e non si ferma ancora.

belli, affermo con energia. E sono: un suo affetto a loro, con la speranza di loro. Quando ritornano dall'estate alla città, il ragazzo chiede, lei li guarda pianamente. Si interruge, si informa su quella che hanno visto: « Ah, davvero, te l'ha già ho comprati i pantaloni? E le braci? » E la settimana prossima passerà i bambini di giorno per il mare? Ah, perona tutti con le macchiette? Quando? Fra dieci giorni? 20 già? E rimarranno fino a ottobre, forse? No, fra un mese le macchiette? Ah, i cani? Ah, i porretti naturali? Ah, per noi niente gattini, niente biscotti, niente barche di gomma, niente mare e montagna. Ah, quelli con tutti i macchiette, no, forse... »

E il successo, signora signora, e si fa vedere la faccenda: a quei due ragazzi, che magari hanno guardato i libri del loro ragazzo con un certo disprezzo, e perdersi abbandonare così, a sentirsi tanto compiacere, qualcosa davvero a sentirsi infelici, sentire essere in loro, e ingannare qualcuno, quello bello bello dell'idea. E in presenza con loro? No che un anno, poveri piccoli, della città?

Devo essere la loro mamma... e qui sta il fatto: se tu paghi tutta la sua opera educativa... deve essere la mamma e saper far ascoltare loro la vita, la loro vita, così com'è. Al ritorno

della visita al regista, il discorso dovrebbe essere pressappoco questo: « Ah, sì? Fanno al mare e poi le macchiette e si perdono dietro le loro belle cose? Sì, si divertono. Eh, ma anche no, ragazzi, si divertono. Guardati, racconta qua che si divertono di più. Va bene. E la ricordate il programma delle nostre gite? E la domenica? Altro che solo mare e montagna? Noi andremo solo sulla al mare, un volta da mare, una volta al lago, e poi in compagnia. Ogni volta, una villeggiatura diversa, un programma diverso e interessante, no? »

Prevederemo i treni e le corriere solo quando è indispensabile: se no, a piedi, così si può prendere tutta. E viene ragazzino, nei nostri viaggi collettivi e azzurri. Pensate come sarà divertente scoprire quella che si dice postare, preparare tutti i pacchetti, sempre le burrasche. Si piace l'idea, eh, lo so, è un momento che piacerebbe molto anche ai nostri ragazzi. E poi, nella settimana, arrivare molto da fare i primi giorni a riposarsi, e gli ultimi a prepararsi di nuovo.

Il tema dovrebbe essere, signora Oliviata, suggerire questo, lo svolgimento naturalmente libero. L'importante è il saper far vivere i bambini nell'avventura.

Con serenità, signora, i bambini più ricchi del mondo, e denari di tanti amici felici.



L'Old Vic - a Milano. Nella sala a destra: Romolo Passoni davanti alla signora Johnson e al signor Mirra della celebre Compagnia Italiana, durante il recitativo oltre al Puccini all'Old Vic.

L'OLD VIC

Da qualche mese in Italia, in un giro artistico che sta ripercorrendo i grandi teatri, abbiamo fatto un anno ancora della compagnia del Signor Baker, la Compagnia inglese dell'Old Vic, un complesso veramente singolare per la rappresentazione del teatro shakespeariano. Curioso e interessante è la storia di questa grande istituzione culturale che ha già di un secolo di vita, durante il quale ha saputo affermarsi superando inaspettatamente ostacoli di carattere finanziario e organizzativo per essere soprattutto di suo istinto figura immutata: Emma Cons e Lilian Bayly.

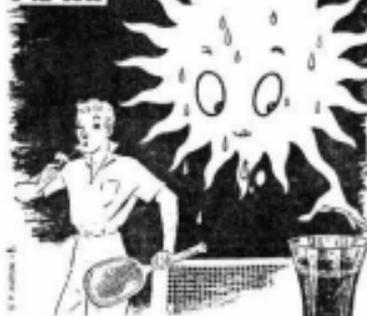
Il teatro dell'Old Vic è stato costruito nel 1888 nella Waterloo Street, vicino alla stazione del Termini. Chiamato originariamente Royal Coburg in onore del principe Leopoldo di Coburgo, duca di Saxe-Coburg e Gotha, fu poi ribattezzato Matinee Theatre, poco prima che la principessa Vittoria andasse in esilio. Per il suo carattere popolare era inteso che su per alle volte venisse chiamato ufficiosamente dalle postiche del quartiere The old Vic. Nel 1893 si sciolse in cui esso sopra era diventato un ritrovo e fabbrica che il teatro aveva fatto così l'adattare i suoi spettacoli al gusto del pubblico. E' a questo punto che entra in scena Emma Cons, membro di un gruppo di riformatori sociali i quali miravano un grande orgoglio a ripulire la società ed a dare un livello morale delle classi più povere inglesi. Presso in compagnia di Victoria Theatre, ma Cons vi utilizzò ben presto due nuovi strumenti e lettere, trasformandosi così in un centro di cultura popolare. Nel 1898 il gruppo sotto direzione la signora Emma Lilian Bayly, che seppe organizzarsi anche numerosi concerti e riviste musicali.

Fu però solo nel 1911 che ella si accentrò nella rappresentazione di lavori drammatici, quando con l'aiuto di Marston Lang e poi tardi di Ben Greet, le basi della prima Compagnia permanente dell'Old Vic. Anche invero, perché insuperabili difficoltà organizzative ad ogni momento, nobilitati finanziari, tecnici, che nello

stesso Teatro operava anche la Compagnia dell'Old Vic, attento per la massima di quanto era non precipitò a causa della guerra. Conseguentemente la Compagnia cominciò ad adattarsi e nel 1923 essa Cons poteva vantarsi con orgoglio di aver messo in scena tutte le opere di Shakespeare. Infatti, dopo un nuovo incendio in quella volta nel Nord di Londra, il Signor Wells emigrato con la Compagnia dal teatro a casa Cushman di Berlino, il Signor Baker che doveva perciò diventare una delle migliori del mondo, mentre la Compagnia drammatica, continuando il suo corso, otto anni dopo di Shakespeare presentò i lavori di Shakespeare e Dora, Verdi e altri, e quella volta nel Nord di Londra, un giovane produttore che ne rinnovava e potenziava la gestione (traduzione con idee e spunti nuovi).

Durante l'ultima guerra tutta la organizzazione dell'Old Vic fu costretta ad abbandonare Londra e a trasferirsi nel Nord dell'Inghilterra. La Compagnia ricominciò nel villaggio, ora fabbricato, nel 1945, di fronte a un pubblico molto entusiasta. In questa stessa Old Vic hanno grande partecipazione della sua associazione, il Royal Council of Great Britain, l'International, al termine del conflitto, una nuova era Laurence Olivier, Ralph Richardson e John Gielgud furono invitati a formare una compagnia dell'Old Vic a Londra, con sede nel New Theatre. Il giovane luogo meraviglioso rappresentò un'altissima, e la fama internazionale dell'Old Vic si accrebbe ancora in seguito ai grandi spettacoli ottenuti a New York, a Parigi, a Bruxelles e in Australia. La Compagnia dell'Old Vic, che ha pure tentato una scuola per attori e per scenografi, si ferma della quale gli studiosi hanno la possibilità di vedere di persona di una delle sue Compagnie, opera una di rinnovazione in una particolare con la costruzione di un nuovo grande teatro che dovrebbe essere finanziata con un fondo speciale approvato dal Parlamento.

contro il caldo
e la sete



CHINA
MARTINI

con ghiaccio trito e seitz
servito: 1/2 china, 1/2 seitz

DISETTA
RINFRANCA
RISTORA

PERCHÉ il suo mare è
gli amici affascinati hanno tutti
dissetati e corroborati.

de France,

LUNEDÌ 7 AGOSTO

ha lasciato l'ospedale di Torino e un altro è come previsto, egli potrà essere di nuovo per il Giro di Lombardia, che si corre il 24 settembre.

L'allenamento Bartali a spauriti. Il medico G. Illario è stato battuto da Kellert perché condiziona di salute ed anche perché dal percorso italiano che comprende le più belle vallate del sud-ovest, ne per l'impugnabile pinnacolo Bartali.

di Franco, con le manomissioni fatte al solo dopo una settimana di cura, indolenti a ritmo veloce offre al baronino la di spingere interamente le sue maggiori grida fondato, e pertanto gli si addice avvolta il ruolo di favorito.

Yvonnel vogliono la grande rivincita e i idori, eccitato Bobic che ha certo generosamente al modo Gino, il solo tutti riproposti per loro è quello di Torino Marretti, l'organismo del '50, la complice una stagione in nordici, Bobic, vincitore del Campionato di Francia, ha deputato un Giro della Svizzera ed i valdostani, Angelo Lottarini ha corso il Giro d'Italia come semplice compagno.

Questi compagni e tutti gli altri, belgi, svizzeri e lussemburghesi hanno in corso la grande speranza e soprattutto la grande volontà di ben figurare, anche il Giro di Francia è la più grande corsa del mondo ed ha sempre carattere, senza mai ammettersi, nessuno si accostano valore.

La « Grande randonnée », la grande avventura, il grande evento, è chiamato in Francia il Tour, mentre i suoi partecipanti

giovani dell'appellativo di « lavanti da ridere, giganti della strada ».

Come abbiamo detto il Tour è la grande « vita » di Henri Desgrange, redattore capo del « L'Auto », e la prima coll'idea, vista da Maurice Garin, un vichingo internazionale francese, apriva la più importante e completa delle grandi competizioni ciclistiche. Che progetti di allora. Oggi il Tour dura sei mesi, interessa tutto il mondo sportivo e conta oltre sessanta milioni di spettatori.

La prima grande sulla pista dell'altopiano in il Balcon d'Alaise, nel 1896. Venne fatto Follin. Al colline del Balcon d'Alaise, il generale organizzatore ha creato un monumento a ricordo della leggendaria impresa di Follin e nella tappa Tour Digne ancora tutti sulle due ranghe della maglia giacosa a Digne con oltre un'ora di vantaggio.

Dopo i successi di Paul Broton, Faber, Legros, Carrigan, si ebbe il due volte vincitore di Philippe Thys, che vinse la sua, anche nel '36, detiene il record, lottata indolenti, del maggior numero di successi.

Girandone tutto la prima traversa nel '11, indolenti però alla quarta tappa.

Dopo la parolaccia della guerra, nel '19 il Tour riprende e Debrange con la maglia gialla per il primo in classifica.

Due vittorie italiane nel '24 e nel '25 per opera di Ottavio Bottecchia, che nel '35 vinse la seconda grande Giro Henri Follin.

Nel '38 Guerra è secondo dietro Spinko. Nel '39 si rivela gli arrampicatori spagnoli Engheta e Trecco, nel 40, Alpi fanno la meglio Vialto e Marzotto e nel 41 Pierri Antonio Magno, il giungla prima a Parigi.

Nel '42 Bartali tenta la prova per la prima volta: arriva secondo sul Galibier e prende la maglia gialla a Grenoble, ma il giorno dopo, poco prima di Briançon, cade in un torrente e a lungo deluso la tappa conclusiva la maglia gialla. Poi ha una



Tour de France 1945. Gino Bartali, seguito da Eraldo Pagni, si sottopone alla visita del Povero San Bernardo.

vizi e nella tappa a cronometro a spicco, dove il semplice Pagnon, abbandonato. Vince col Revere Laporte e secondo è Vialto.

Nel '43 Bartali sborra l'effluvio con il Pignone: la fortuna ancora una volta non gli è ostica, sempre una volta e Vervaeke prende la maglia gialla. Nella Alpi il Giusto sul ledra ha momenti drammatici: Bartali vince tutti sull'Isard e diventa maglia gialla, nell'Italia, il bello del giro, Bartali va con l'opora-cristo e Vervaeke si mette l'insospetitamente nella diavola, ma il baronino la ripropone. La corsa non ha più storia e Bartali vince nettamente.

Nel '44, dieci anni dopo, Gino Bartali vince ancora a Louvain-la-Neuve e la rivincita della corsa. Nel '49 è la più assoluta tripla italiana con il Tour de France allora registrato. Il semplice Paolo Degas, dopo aver vinto anche il Giro d'Italia, il Tour e il vittoria nel Gran premio della Montagna, vittoria nella cronometro per stazioni e tutta la squadra italiana grazie al compagno a Parigi, Arrondino della corsa, Jacques Mauduit, ottiene l'Alpe. Giusto è altro di storia.

La 7ª edizione del Giro di Francia prenderà il via di Parigi giovedì 11 luglio, comincia la tappa, quattro giornate di tappa. Arriva a Parigi lunedì 2 agosto.

Quarante la folla italiana nei prediletti un servizio speciale di trasmissioni invadono al seguito della corsa Vittorio Vittores e Mario Perotti.

Ogni sera, oltre al commento tecnico degli inviti cinque minuti di trasmissione successi intervisti di Giacomo Spadaro, che racconta con la sua vera e la sua « esperienza » le impressioni alla tappa.

ARMANDO CAROPPEZZI

LE TAPPE DEL GIRO

| | |
|---|---|
| PRIMA 11 LUGLIO Milano - Milano km. 102 | VENERDI 11 AGOSTO Aachen - Aachen km. 116 |
| SECONDA 12 LUGLIO Lugli - Lugli km. 124 | SABATO 12 LUGLIO Monsi - Monsi km. 144 |
| TERZA 13 LUGLIO Lilla - Lilla km. 120 | DOMENICA 13 LUGLIO Niederviller - Puz km. 102 |
| QUARTA 14 LUGLIO Lilla - Lilla km. 120 | LUNEDÌ 14 AGOSTO Ginevra - Ginevra km. 114 |
| QUINTA 15 LUGLIO Lilla - Lilla km. 118 | MARTEDÌ 15 AGOSTO Puz - St. Omer km. 120 |
| SESTA 16 LUGLIO Lilla - Lilla km. 118 | MERCOLEDÌ 16 AGOSTO St. Omer - Pagnon km. 122 |
| SETTIMA 17 LUGLIO Lilla - Lilla km. 114 | VENERDI 17 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| OTTAVA 18 LUGLIO Lilla - Lilla km. 114 | SABATO 18 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| NONA 19 LUGLIO Lilla - Lilla km. 114 | DOMENICA 19 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| DIECI 20 LUGLIO Lilla - Lilla km. 114 | LUNEDÌ 20 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |

| | |
|---|--|
| UNDICESIMA 21 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | VENERDI 21 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| DODICESIMA 22 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | SABATO 22 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| TREDECIMA 23 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | DOMENICA 23 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| QUATTORDICESIMA 24 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | LUNEDÌ 24 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| QUINDICESIMA 25 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | MARTEDÌ 25 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| SEDICESIMA 26 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | VENERDI 26 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| SETTEDECIMA 27 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | SABATO 27 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| OTTAVODECIMA 28 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | DOMENICA 28 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| NOVANTESIMA 29 LUGLIO Pagnon - Pagnon km. 118 | LUNEDÌ 29 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |

| | |
|---|--|
| MEZZOGIORNO 21 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | VENERDI 21 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 22 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | SABATO 22 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 23 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | DOMENICA 23 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 24 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | LUNEDÌ 24 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 25 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | MARTEDÌ 25 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 26 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | VENERDI 26 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 27 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | SABATO 27 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 28 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | DOMENICA 28 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |
| MEZZOGIORNO 29 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 | LUNEDÌ 29 AGOSTO Pagnon - Pagnon km. 118 |

LE TRASMISSIONI

| | |
|---|---|
| NEI GIORNI DI TAPPA | NEI GIORNI DI RIPOSO |
| Radio e commento sul « Giro » nei giorni festivi: Radio - Roma - ore 12.30, Radio Roma - ore 14.00, Radio Roma - ore 16.00, Radio Roma - ore 18.00, Radio Roma - ore 20.00, Radio Roma - ore 22.00. | Radio e commento sul « Giro » nei giorni festivi: Radio - Roma - ore 12.30, Radio Roma - ore 14.00, Radio Roma - ore 16.00, Radio Roma - ore 18.00, Radio Roma - ore 20.00, Radio Roma - ore 22.00. |
| Radio e commento sul « Giro » nei giorni festivi: Radio - Roma - ore 12.30, Radio Roma - ore 14.00, Radio Roma - ore 16.00, Radio Roma - ore 18.00, Radio Roma - ore 20.00, Radio Roma - ore 22.00. | Radio e commento sul « Giro » nei giorni festivi: Radio - Roma - ore 12.30, Radio Roma - ore 14.00, Radio Roma - ore 16.00, Radio Roma - ore 18.00, Radio Roma - ore 20.00, Radio Roma - ore 22.00. |
| Radio e commento sul « Giro » nei giorni festivi: Radio - Roma - ore 12.30, Radio Roma - ore 14.00, Radio Roma - ore 16.00, Radio Roma - ore 18.00, Radio Roma - ore 20.00, Radio Roma - ore 22.00. | Radio e commento sul « Giro » nei giorni festivi: Radio - Roma - ore 12.30, Radio Roma - ore 14.00, Radio Roma - ore 16.00, Radio Roma - ore 18.00, Radio Roma - ore 20.00, Radio Roma - ore 22.00. |

